CORRIERE DEL VENETO.it

LA POLEMICA

Il Tar: le coppie di fatto hanno il diritto di pagare rette più basse per l'asilo

Il caso di tre bimbi veneziani. Il giudice: «Non si somma il reddito del genitore non sposato». A Salzano verseranno il minimo. Il sindaco: è discriminante

VENEZIA—Per i giudici del Tar del Veneto, una coppia di fatto ha il diritto di pagare, per l'asilo nido dei figli, una retta ridotta rispetto alle coppie sposate. Ed è subito polemica. «Una discriminazione verso chi sceglie il matrimonio», denuncia Alessandro Quaresimin, il sindaco del comune veneziano di Salzano che ora si trova a dover fare i conti con l'ordinanza emessa nei giorni scorsi dal Tribunale amministrativo regionale. Perché se da un lato le coppie di fatto lottano per ottenere il giusto riconoscimento, dall'altro mettere al mondo dei figli al di fuori del matrimonio può essere economicamente vantaggioso. Il caso è scoppiato quando una donna si è recata in Comune per chiedere di iscrivere i tre figlioletti al nido comunale. Ha presentato la propria dichiarazione Isee, che certifica redditi e situazione patrimoniale, e si è sentita chiedere dal dirigente anche quella del marito. «Non siamo sposati», ha spiegato la neo-mamma.

Il padre dei bambini, pur risultando risiedere altrove, è a tutti gli effetti il suo compagno, come conferma l'avvocato Cristian Novello, che ha seguito la vicenda per conto della donna: «Non sono né separati né divorziati. Sono una coppia di fatto e il Comune ora dovrà prendersi la responsabilità, se lo vorrà, di regolamentare la questione ». Il responsabile comunale non ha infatti voluto sentire ragioni e ha preteso che, al pari degli altri genitori sposati, venisse consegnata anche la dichiarazione del padre dei bimbi, che lavora e ha un discreto reddito. Di fronte al rifiuto della veneziana, come previsto dal regolamento le è stata applicata la tariffa più elevata: 1.056 euro al mese. La donna si è opposta e ha presentato ricorso chiedendo al Tar di annullare il provvedimento del dirigente. Il giudice, in attesa di emettere la sentenza definitiva (la discussione è fissata per il prossimo anno), ha deciso di accogliere la richiesta della madre dei tre fratellini, sospendendo la decisione del Comune. Da una prima analisi, secondo il tribunale, «il ricorso presenza sufficienti elementi di fondatezza».

Il motivo? «La composizione del nucleo familiare di riferimento appare poter essere solo quella prevista dalla normativa statale » che, per l'appunto, riconosce le coppie sposate e non quelle «di fatto». D conseguenza, scrive il giudice veneziano, visto che il consiglio comunale non ha approvato un diverso regolamento, la legge «non consente di calcolare cumulativamente anche la situazione economica del genitore non coniugato e con diversa residenza anagrafica». Un'interpretazione che metterà in seria difficoltà tutti quei Comuni veneti che non hanno regolamentato la questione. Anche perché, confermano diversi legali, negli ultimi anni molti rinunciano al matrimonio proprio per ottenere le agevolazioni sulle tariffe comunali. «È innegabile - ammette anche l'avvocato Novello - che in questo caso viene favorita la coppia non sposata. Ma la legge parla chiaro e l'amministrazione non può che adeguarsi alla decisione del

Tar». D'ora in avanti la coppia di Salzano pagherà la retta minima, dato che la donna ha un reddito basso: 686,40 euro, quasi la metà di quanto il Comune aveva imposto ai genitori. «È una discriminazione verso i cittadini sposati - ribadisce il sindaco - che invece pagano il nido sulla base dei loro redditi complessivi. Ma è anche un danno per le casse pubbliche, visto che la retta minima non basta neppure a coprire le spese dell'asilo e, di conseguenza, sarà il Comune a doverla integrare con i soldi di tutti i cittadini. Fondi che invece sarebbero dovuti servire ad aiutare le persone in reale difficoltà economica ».

Andrea Priante
stampa | chiudi